

PROPOSTA DI ITINERARI AGROCULTURALI
NELLA “SILICON VALLEY” LOMBARDA.

Marisa Malvasi

Abstract

Proposal of agro-cultural routes in “Silicon Valley” Lombard. - The industrial decline that has also hit the Brianza, Lombardy, as a result of technological and geographical restructuring of capitalism, has led to a rediscovery also here of traditional local resources. as typical products of agriculture, landscape and other cultural heritage.

The paper highlights the growth of annual event linked to typical agricultural products of Vimercate and its region, such as the potato of Orego and the pink asparagus of Mezzago, which attract an increasing number of visitors.

These products are also the typical dishes of high quality which has grown, alongside agriculture, also thanks to the attraction of local events. These products are also the basis of a typical food of high quality, which has grown alongside agriculture also thanks to the attraction of local fairs and festivals. But a relevant factor of the success of these events, and then of the growth of related production activities, is also to be identified in the local landscape and cultural heritage, briefly described in the paper, which is an important integration to the attraction of potatoes, asparaguses and related typical courses.

1. Il declino industriale del Vimercatese.

A Vimercate la ricerca di nuove prospettive e quindi anche la riscoperta dell'agricoltura e dei beni culturali del territorio ricevono impulso, come in altre regioni sviluppate, dal declino recente dell'industria, che in questo territorio vanta un'antica tradizione e il cui sviluppo storico riflette nei suoi mutamenti strutturali quello proprio della Lombardia e della Brianza.

Un elemento decisivo per il carattere specifico assunto dall'industria vimercatese negli ultimi decenni è stato però l'insediamento dell'IBM nel 1966. Big Blue, come è chiamata la company in USA, decise di stabilirvi la produzione per imprese medie e piccole e dai costi contenuti, con cui riuscì a controllare l'80% del mercato italiano.

Giovandosi di apporti manuali esterni, fissò in 1 a 4 il rapporto operai/impiegati, creando così una fabbrica inusuale nel panorama italiano, che influirà fortemente sul futuro della cittadina (SVILUPPO BRIANZA, 2011, p. 55).

A partire dagli anni Settanta del secolo scorso, è stata per l'appunto l'Ibm, la famosa multinazionale statunitense, che ha fatto crescere il distretto. La chiamavano «la mamma», perché sotto il suo ombrello, e rispettando le sue regole, i dipendenti erano quasi accuditi e coccolati. Si avevano benefit economici importanti e si entrava in una sorta di mondo, anche sociale e del tempo libero, costruito dall'azienda, secondo un modello tipico americano. La sensazione era che nulla potesse scalfire questo sistema. Tutto a gonfie vele, gli utili della multinazionale che volavano, e così continuò per buona parte degli anni Ottanta del secolo scorso. Intanto, Ibm improntava di sé anche il paesaggio circostante: a Vimercate, soprattutto ad Oreno, e nei centri vicini fiorivano veri villaggi, spesso di villette a schiera, dove tanti dipendenti di Ibm si erano trasferiti. La busta paga era pesante, gli straordinari la norma, i benefit concessi da Ibm più d'uno ed oggi inimmaginabili: polizze assicurative sulla vita, il piano-casa con prestiti fino a un quarto del costo dell'immobile restituiti a tassi d'interesse irrisori, viaggi-premio all'estero, aumento di stipendio quasi annuale e contrattato singolarmente.

A Peregallo, frazione di Lesmo, per una ventina d'anni funzionò un country club esclusivo per i dipendenti Ibm, che pagavano una quota d'iscrizione simbolica. C'erano campi da tennis, piscina, ristorante. Molto americano, questo club venne chiuso a metà degli anni Novanta del Novecento, segno del declino ormai iniziato della grande industria.

Gli utili già assottigliati da una decina d'anni calano ulteriormente. Il mercato dei grandi laboratori è alla curva massima di esaurimento. Il turnover, che un tempo era in saldo sempre positivo, stenta ad arrivare al pareggio. Si sopravviveva, ma la crisi era dietro l'angolo.

Negli anni Novanta del Novecento e ancora agli inizi del nuovo millennio ci furono dei ridimensionamenti, che riguardarono soprattutto il polo tecnologico vimercatese e, in primo luogo, il cambiamento societario effettuato dall'Ibm, che cedette a Celestica, già sua società sussidiaria canadese, la produzione di schede e *server*, attuando una riduzione della produzione *hardware* fino alla chiusura quasi totale (SVILUPPO BRIANZA, 2011, pp. 55-56). Il resto è parabola recente: esuberi, cassa integrazione, mobilità. Con l'Ibm, e il suo sogno americano, ormai lontani.

Per chi arriva da Concorezzo, senza passare per il traffico della Tangenziale Est, Vimercate appare da subito con le sue Torri Bianche, complesso che si staglia nella pianura, gli edifici del divertimento e dello shopping, lascito di Valentino Giambelli, prima calciatore e poi costruttore edile e, infine, proprietario del Monza Calcio. Ma le torri sono un ingresso in stile americano per quella che è, da tutti, considerata la «Silicon Valley» italiana. Distretto dell'*high tech*, fucina dell'elettronica, come si è detto, e centro di ricerche e studi senza eguali al mondo. Ad esempio, proprio sotto le torri, che ospitano cinema e centri commerciali, si trovava l'Alcatel-Lucent, multinazionale, *leader* mondiale delle telecomunicazioni, che aveva qui, a Vimercate, il più grande presidio tecnologico dell'Italia. Fino al 2011, contava almeno 2.000 dipendenti, di cui 800 erano ricercatori, e comprendeva tutta la catena della produzione. Una ricchezza. Eppure, già dalla fine di quell'anno, si parlava di un piano di 700 esuberi – spiegava Adriana Geppert, rappresentante della RSU dell'azienda –, compreso in una strategia di abbandono dell'Italia, con il ridimensionamento di tutti i presidi. Il *know-know* era ottimo e veniva riconosciuto tale da tutti. Ma non c'era spazio per gli investimenti, perché per la tecnologia italiana delle comunicazioni mancavano i fondi necessari.

Ricercatori, ingegneri, periti. Simbolo dell'innovazione tecnologica, appassionati del loro mestiere, i lavoratori di Alcatel-Lucent Italia-Vimercate, oggetto di una prossima riorganizzazione interna e di un trasferimento del *core-business* all'estero, sognano un intervento dello Stato – impossibile per via delle norme dell'Unione Europea e anche per la situazione del debito pubblico – per essere «acquistati» in pacchetto.

2. Alla riscoperta dei prodotti agricoli del Vimercatese.

Il cuore pulsante dell'economia dell'Est Milano ha cessato, dunque, di essere tale e deve tentare di riscoprire altre risorse da valorizzare, che non mancano, anche se per molti anni sono state messe in disparte.

Il territorio di Vimercate, infatti, è un'area dalle grandi potenzialità agricole, non ancora adeguatamente conosciute, ma, soprattutto, non opportunamente sfruttate.

Tanto per incominciare, la vocazione colturale del territorio di Oreno, frazione di Vimercate, per la produzione delle patate, è secolare.

«Cibo Pitagorico», secondo l'espressione del celebre cuoco Vincenzo Corrado, che, conclude il suo ricettario vegetale, del 1781, col «Trattato delle patate» (CORRADO, 2001, pp. 113-143).

Il particolare tipo di terreno, caratterizzato da un ottimo equilibrio tra i diversi componenti minerali e capace di trattenere l'umidità, evitando il ristagno dell'acqua, conferisce al tubero un sapore particolare, ricco ed intenso.

La patata coltivata ad Oreno è rigorosamente a pasta bianca, ideale in cucina per ottenere impasti e per preparare piatti a base di gnocchi, crocchette e purè o per frittiture leggere.

La Camera di Commercio di Monza e Brianza, in collaborazione con Coldiretti Milano e Lodi e il Comune di Vimercate, promuove questo prodotto agricolo attraverso il marchio «Made in Brianza», che ne riconosce le caratteristiche qualitative ed il rispetto del disciplinare di produzione, nell'ambito di una filiera produttiva corta, controllata e rintracciata.¹

Un secondo prodotto divenuto tipico nella regione di Vimercate è l'asparago rosa di Mezzago, un villaggio di 4.000 anime a 30 km da Milano. Di questo villaggio era Giovanni Brambilla, che tutti chiamavano «Muschen», il quale ai primi del Novecento annunciò ai compaesani la sua partenza per l'America: nessuno sapeva se sarebbe tornato. E, invece, fece ritorno da oltreoceano portando con sé le radici di uno strano asparago di colore rosa, che si adattò subito al terreno della zona, tanto da diventarne il simbolo nel giro di pochi anni. Così, secondo la leggenda, nacque l'asparago rosa di Mezzago.

Il periodo d'oro di questo prodotto, che sarebbe diventato tipico dell'agricoltura mezzaghesa, si ebbe negli anni Trenta del secolo scorso, quando gli asparagi erano

¹ Le caratteristiche della patata di Oreno sono le seguenti.

- E' una patata a pasta bianca, farinosa, dal sapore particolarmente ricco e intenso, ideale per gli gnocchi, in quanto è particolarmente indicata per gli impasti, dato che la consistenza consente di amalgamare bene gli ingredienti.

L'ambito locale, che prevede anche una commercializzazione diretta da parte dei piccoli produttori, è una garanzia della genuinità del prodotto.

-La patata di Oreno si rifà a quanto stabiliscono i dettami dell'agricoltura integrata: i trattamenti sono molto limitati e i coltivatori cercano di utilizzarne il minor numero possibile, ricorrendo solo in via eccezionale a prodotti a basso impatto.

-La patata di Oreno si semina a fine Marzo-inizio Aprile e si raccoglie a Settembre (www.mb.camcom.it).

- Le qualità coltivate in questo territorio sono: Kennebec, Bianchidea e Daytone (BUTTICÈ, 13 Settembre 2010).

portati e venduti al Verzé, grande mercato ortofrutticolo di Milano. A quei tempi, «spargè» (asparagiaie) e «muron» (gelsi) erano gli elementi caratteristici del paesaggio agricolo di Mezzago.

Dopo il *boom* economico, però, molti agricoltori abbandonarono i campi ed anche la produzione di asparagi rosa del comune di Mezzago subì un inesorabile declino. Negli ultimi anni del secolo scorso a causa del venir meno della popolazione dedita all'agricoltura, terreni coltivati ad asparagi stavano per essere completamente soppiantati da altre coltivazioni a carattere intensivo

Solo una decina di anni fa alcuni agricoltori mezzaghesi, che ancora lo coltivavano nei loro cortili, si mobilitarono per rilanciare l'asparago rosa (DE LUCA, Aprile 2010) quale coltura tipica di Mezzago, recuperando la storia iniziata ai primi anni del Novecento. Il programma, avviato nel 2000 con collaborazione del Comune di Mezzago, della Regione Lombardia e dell'Istituto per l'Orticoltura di Montanaro Lombardo, hanno reintrodotta la coltivazione del tipico ortaggio su circa 11 ettari di terreno.

Come un secolo fa, i rosa di Mezzago tornano adesso da re della tavola a Verziere – il Verzé, quello del Porta e della sua lingua, l'anima del mercato ortofrutticolo. Nel 2010, li ha accolti il «Mercato della Terra», organizzato da «Slow Food» (IL CITTADINO DELLA DOMENICA, VIMERCATESE, 10 Aprile 2010).

Del resto, in Lombardia il nome di Mezzago è da sempre stato associato all'asparago. Diversamente da quanto accade in tutto il resto d'Italia, dove si producono turioni completamente verdi o bianchi, gli asparagi coltivati a Mezzago hanno l'apice rosato e le rimanente parte totalmente bianca. Il caratteristico colore e le peculiari qualità organolettiche, dovute alle condizioni pedoclimatiche del mezzaghesi, col suo terreno argilloso, dotato di particolare presenza di minerali ferrosi, fanno dell'asparago rosa di Mezzago un prodotto unico e particolarmente pregiato. La Denominazione Comunale di Origine (De.Co.) e la tutela dei prodotti tipici locali rappresenta una forma di garanzia dei consumatori e degli stessi produttori².

² Essa è un'importante conquista sulla via della certificazione dell'origine dei prodotti e della valorizzazione di ciò che è coltivato interamente sul proprio territorio. L'Amministrazione Comunale di Mezzago, con l'istituzione e l'attribuzione del marchio De.Co., ne garantisce la tipicità, la provenienza, il rispetto delle norme e delle prescrizioni contenute nel «Disciplinare per la Coltivazione» e del relativo «Protocollo di Produzione e Commercializzazione» (www.mb.camcom.it).

C'è, infine, da evidenziare che in Brianza è rinato anche il primo farro DOC della Lombardia, in un'area che oltrepassando i confini del Vimeratese vero e proprio si spinge fino ai limiti delle province di Como e di Milano,

Coltivato sin dall'antichità, il farro rappresenta un cereale «povero» e resistente al freddo. Sant'Agostino, ritiratosi a Cassago Brianza, in preparazione alla conversione al Cristianesimo, nel dialogo *De Beata Vita* cita un dolce a base di farina, miele e mandorle, che entra nella storia del territorio con il nome di «dolce di Sant'Agostino» (www.cassiciaco.it, 2.15).

La Camera di Commercio di Monza e Brianza, insieme a Coldiretti Milano, Monza e Lodi, in collaborazione con il pastificio «Latini», di Osimo e con 19 aziende agricole del territorio, ha riportato sulle tavole brianzole questo antico cereale. Il farro coltivato nel 2010 nei campi della zona ha occupato 72 ettari di terreno e lavorato dal pastificio marchigiano «Latini», azienda *leader* del mercato pastaio mondiale. Il risultato di un anno di coltivazione sono 2.000 quintali di pasta semintegrale, digeribile, trafilata al bronzo e con lenta essiccazione, dall'aspetto ruvido e perfetta con qualsiasi condimento. Ad oggi, la pasta di farro «tracciata» si può trovare in poco meno di 10 *farmer's market* della Brianza, uno dei quali situato ad Oreno e un altro a Vimercate. Alcuni coltivatori praticano, invece, la vendita all'ingrosso, mentre tra Milano e Monza esistono oltre 15 punti vendita. Per altro, anche le focacce a base di farro chiamate «offe», nei secoli diventano un classico della tradizione ambrosiana, tanto che il pasticcere a Milano viene chiamato «offelée». Da qui, il celebre detto meneghino «offelée fa il to mestée» (www.mb.camcom.it, 9 Ottobre 2009; www.italiaatavola.net, 10 Ottobre 2009; www.laprovinciadicomano.it, 31 Ottobre 2009; www.mb.camcom.it, 10 Dicembre 2010; www.mb.camcom.it, 2011).

3. Forme di promozione dei giacimenti gastronomici locali del Vimeratese.

La ristorazione. - Da quando si è scoperto che la «Silicon Valley» italiana non è solo il distretto delle grandi industrie elettroniche e del cemento, ma che, anzi, offre anche eccellenti prodotti agricoli tipici, sono fioriti ristoranti e trattorie, che propongono a coloro che sono alla ricerca di cibi genuini e di gusti sofisticati piatti basati sugli ingredienti locali³.

³ Per esempio, ad Oreno si prepara l'insalata di piovra su letto di patata di Oreno e aromatizzata col basilico ligure oppure la pasta con patate e luganega, un insaccato fresco di carne di maiale, macinata insieme a grasso di suino, a foggia di filza, da consumarsi previa cottura diretta del prodotto

Ormai, la raffinatezza dell'asparago rosa di Mezzago è conosciuta in tutta Italia e, con un pizzico di fantasia in cucina, giungono proposte di ricette da ogni dove⁴.

Nella buona stagione, ristoranti e trattorie, per attirare soprattutto i cosiddetti *foodies*, gli amanti delle specialità e dell'autenticità del cibo, espongono, al di fuori dell'entrata, cartelli o lavagnette scritti a mano con il loro menu caratteristico, generalmente a prezzo contenuto o quantomeno accessibile.

Gli stessi giovani, per antonomasia gli abituali frequentatori del «McDonald's» delle Torri Bianche di Vimercate, da un po' di tempo a questa parte, - forse anche grazie alla sensibilizzazione, già a partire dalla scuola, verso una corretta alimentazione - gradualmente sembrano rinunciare ai classici panini della maggiore catena di ristoranti *fast food* del mondo, per assaporare quello che offre il territorio a cui appartengono, recuperando le loro radici culturali.

L'Andar per sagre – Oreno, situato ad ovest dell'abitato di Vimercate del cui comune fa parte, è una plaga felicissima ed è caratterizzato da una dolce collinetta, il «dosso di Brera», sulla quale si trovano il nucleo antico e le principali emergenze artistiche.

Il borgo è posto a Nord-Est di Milano, lungo la Tangenziale Est. È attraversato dalla ex Strada Provinciale n. 1 Arcore-Vimercate, dista 22 km da Milano, 8 da Monza, 25 da Bergamo e 27 da Lecco.

Ogni due anni, in quelli pari, si tiene ad Oreno la «Sagra della patata».

La prima edizione della festa - che dal 1971 ha assunto cadenza biennale - si svolse nel Settembre 1968, organizzata dal «Circolo Culturale Orenese» e da un apposito «Comitato Permanente Sagra» e fu intitolata, appunto, al prodotto da oltre un secolo più tipico delle terre orenesi.

Pian, piano, essa ha assorbito sempre maggiori energie e risorse, diventando, negli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso, il fiore all'occhiello dell'associazione, ampliando le proprie proposte ed il proprio seguito e ritagliandosi un suo spazio all'interno degli appuntamenti del Milanese e della Brianza, anche grazie alle ripetute

oppure nella preparazione di primi piatti, come ad esempio i risotti, tra i quali tipico è quello alla monzese (BUTTICÈ, 13 Settembre 2010; it.wikipedia.org).

⁴ Ad esempio, nel 2009, anche i soci del «Club dei Buongustai» di Bergamo, che come scopo primario si prefigge di promuovere e di diffondere la cultura enogastronomica e non solo, non si sono lasciati scappare l'occasione di una serata gastronomica con protagonista l'asparago rosa di Mezzago.

collaborazioni con la Provincia di Milano, la quale fornisce ormai da anni un patrocinio ed un contributo che vanno ad affiancare quelli da sempre concessi dall'Amministrazione Comunale Vimercatese e, dalla scorsa edizione del 2010, quelli della Regione Lombardia e del Ministero delle Attività Giovanili Cultura e Sport. Forte dei suoi venticinque anni di vita e dei 30.000 visitatori registrati solo nel 2010, La festa si mantiene viva grazie all'impegno gratuito e corposo di un buon numero di volontari. (www.circoloculturaleorenese.org).⁵

A Mezzago la principale manifestazione di promozione del suo tipico prodotto, la «Sagra degli asparagi», si tiene ogni mese anno nel mese di Maggio, sin dalla prima edizione che risale al 1960 (www.asparagorosa.it).

Anche qui, alla buona cucina locale, con piatti a base di asparagi si associano molti gli eventi culturali, sportivi, ricreativi.

Vengono organizzate inoltre visite nei campi e nelle cascine dove è coltivato l'asparago rosa DOP, con possibilità di comperarlo direttamente dal produttore. Nei fine-settimana, nel cortile di Palazzo Archinti, l'edificio storico più importante di Mezzago, è allestito il ristorante gestito dalla Pro Loco (MILESI, 2011, p. 81; it.wikipedia.org).

Quella che viene vissuta come una pessima notizia per la salvaguardia del territorio è il progetto, risalente ad oltre trent'anni fa, di una grande strada, la Pedemontana, chiamata anche Pedegronda, tra Dalmine e Varese-Malpensa, che nell'ultima versione approvata definitivamente a livello nazionale dal Cipe nel 2005 è lunga 157 km, di cui 67 di autostrada, 20 di tangenziale e 70 di viabilità locale⁶.

⁵ Nei giorni in cui si svolge la sagra, sono presenti bancarelle e ristori, che propongono gastronomia locale, con ricette a base della famosa patata di Oreno.

Clou della sagra, è comunque la premiazione della patata più grossa e dalle caratteristiche migliori.

Negli anni in cui la sagra non è in programma, Oreno ospita «Aspettando la Sagra», manifestazione dalle caratteristiche simili, ma in versione ridotta

⁶ Si tratta di una vicenda nota un tutta la Lombardia da quando, alla fine degli anni Novanta del Novecento, si è iniziato a parlare in termini concreti e il progetto ha trovato la forte opposizione di molti Comuni interessati (MILESI, 2011, pp. 317-318).

Sacrificati alle grandi opere viabilistiche chilometri e chilometri di campi coltivati. Gli asparagicoltori di Mezzago lanciano l'allarme. Si prevede che sarà perso più del 40% dei campi dove oggi si coltiva l'asparago rosa. L'autostrada mangerà almeno due ettari di «asparagiaie» La perdita sarà risarcita, ma con i soldi non si può comprare la terra, se questa non c'è più (CACCAMO, 14 Agosto 2012).

4. Il patrimonio storico-artistico e naturalistico: complemento e sostegno delle attività di promozione dei prodotti locali.

Spesso, in particolare chi si trova a risiedere in prossimità di alcuni centri, ignora che questi non di rado custodiscono un passato fatto anche di testimonianze artistiche di pregio, degne di essere conosciute. La partecipazione ad una sagra o ad una manifestazione di altro tipo può essere, nel contempo, il pretesto per visitarle.

Ecco che il Vimercatese è un luogo piacevole, dove vivere e operare, ma sempre più anche una possibile meta per un turismo culturale, da alcuni anni in crescita, e sul quale l'Amministrazione Comunale ha iniziato a lavorare e a scommettere per un crescente sviluppo. Passeggiare nel centro storico di Vimercate e visitare qualche suo monumento artistico sono attività che ben si integrano con la degustazione di piatti tipici o alla partecipazione alle sacre e alle iniziative connesse.

Il patrimonio storico-artistico svolge per ora soprattutto la funzione di sostegno delle attività di ristorazione e delle sagre che promuovono i prodotti tipici locali e la scoperta di tale patrimonio da parte dei visitatori contribuisce a spiegarne la crescita. Esso è pure una crescente attrazione, ma per escursionisti.

Notevoli sono alcuni edifici civili e religiosi o per la loro architettura o per le pregevoli opere d'arte in essi contenute: sono in primo luogo gli edifici che si affacciano su Piazza Unità d'Italia, il cuore storico della città (come Palazzo Trotti, sede del Municipio, il Santuario della Beata Vergine del Rosario) o nelle vicinanze (come la Collegiata di Santo Stefano Protomartire, con la poderosa facciata e la svettante e massiccia mole della torre campanaria). Sempre in centro, meritano attenzione: la Villa Sottocasa, costruita negli ultimi decenni del XVIII secolo, che spicca nell'omonimo parco; il Convento di San Francesco (XIII secolo), ora Casa Banfi, con un elegante prospetto e bel portale barocchi. Il complesso più noto di Vimercate è il Ponte di San Rocco, il quale si fonda su un ponte romano del III secolo d.C ed è interessante per la duplice funzione svolta di ponte sul torrente Molgora e contemporaneamente di porta del borgo medioevale.

Il Ponte di San Rocco, unico esempio lombardo di ponte fortificato medioevale, ha acquistato nel tempo una forte valenza simbolica e storica, come provato dal fatto che si tratta dell'unica porta di accesso al borgo, a differenza delle altre, non abbattuta nell'Ottocento. Per il valore sacrale e di devozione popolare, dovuta ai miracoli su di esso avvenuti, il Ponte di San Rocco si è trasformato nell'ideogramma di Vimercate,

come prova la presenza della sua immagine sulle copertine di molte delle pubblicazioni che riguardano la città (*ibidem*, pp. 49-53).

Ad Oreno, numerose sono le ville di delizia, dove l'aristocrazia milanese, trascorrevva la propria villeggiatura in campagna. Una delle più insigni, anche di tutta la Brianza meridionale, è Villa Gallarati-Scotti, dovuta al regio feudatario di Colturano e di Vedano, Conte Giovanni Battista Scotti, nato attorno al 1660. Da non dimenticare anche il Palazzo Arbizzoni, il cui terreno era l'antico tempio pagano, dedicato a Giove, dati i ritrovamenti archeologici di lapidi, del sarcofago, delle are. Tutt'intorno, si stendeva la necropoli (MOTTA, 1999, p. 57).

Imboccando la Via Piave, che conduce ad Arcore, ci troviamo dinnanzi il casino di caccia Borromeo, senza dubbio, uno dei maggiori vanti del luogo, specialmente a motivo dei preziosi affreschi quattrocenteschi. La costruzione è in parte del secolo XV, ma essa incorpora parti certamente più antiche. Risalente ad epoca più remota è l'ala Nord-Sud, dominata da una torre-colombaia, molto probabilmente della fine del Trecento. Proseguendo sempre per Via Piave, ad un certo punto incontriamo, sulla destra, non visibile dalla stessa via, Villa Borromeo.

Ad Oreno non mancano, inoltre, edicole, cappelle, pitture, statue, quadri di soggetto religioso, per lo più devozionale ed accessibili al pubblico. Le incontriamo lungo le vie, nelle corti, nelle cascine e molte di esse sono ragguardevoli (BRUSCHI BOTTESINI, 1997, *passim*).

Da non trascurare poi l'importanza delle numerose cascine, sia per l'architettura di alcune di esse sia soprattutto per avvicinare i ragazzi di città alla campagna. Notevole è in particolare la Cascina Cavallera, che si erge nella campagna ad Ovest dell'abitato di Oreno, costruita, nel 1591, dai fratelli Bernardino e Ottaviano Scotti, cavalieri dell'Ordine di Santo Stefano, dal cui titolo potrebbe derivare il suo nome.

Espressione della volontà di attuare un'attiva politica culturale, turistica e per il tempo libero in genere, sebbene ancora disorganica ed episodica, è nel 2004 l'istituzione da parte del Comune di Vimercate del «MUST-Museo del territorio vimercatese» nel 2004, insediato in una parte di Villa Sottocasa (acquistata dal Comune nel 2001) e aperto al pubblico a partire dal 13 novembre 2009.

Il museo, accessibile anche a carrozzine a rotelle e a passeggini, racconta la storia del territorio, a partire dai più antichi popoli che lo hanno abitato, fino a giungere alla società contemporanea. Le collezioni create e gestite dal museo sono finalizzate a

documentare le peculiarità culturali e naturalistiche del territorio vimercatese e puntano alla massima copertura in ambito tematico, cronologico e tipologico⁷.

Attraverso distinti programmi rivolti alle scuole, alle famiglie e alla comunità, il museo promuove la conoscenza del patrimonio culturale locale, per vivere e abitare il territorio in modo più consapevole⁸.

Per quanto riguarda, invece, il Comune di Mezzago, si segnalano Palazzo Archinti e relativa torre. Il palazzo è l'edificio storico più importante del centro. Le parti più antiche del palazzo risalgono al XII secolo e divenne residenza di una comunità dei monaci dell'ordine degli Umiliati. La torre, di forma quadrata, è alta 28 m ed è composta da sette piani totali. Al sesto piano è stato posizionato un orologio. Il palazzo e la corte interna vengono attualmente usati in parte come residenza ed in parte, come già si è detto, come luogo per ospitare la «Sagra degli asparagi».

Inoltre, c'è da aggiungere il «Bloom», un locale nato il 16 Maggio 1987 e tuttora attivo, dove si svolgono concerti dal vivo, ma anche proiezioni cinematografiche d'essai, sia all'aperto, che nella sala dedicata, concorsi musicali, corsi, mostre d'arte e di fotografia. Si è sempre distinto per lo spazio riservato alle nuove proposte e alle sperimentazioni. È stato il punto di riferimento per la musica rock alternativa, soprattutto negli anni Novanta del XX secolo. Tra i concerti svoltisi, è da segnalare quello dei Nirvana del 1991. A Milano, fino a non molto tempo fa, si sapeva soltanto che a Mezzago esiste il «Bloom», che merita una sosta (www.blomnet.org; it.wikipedia.org).

5. In difesa del Vimercatese.

Se si confrontano le immagini aeree della provincia di Milano così come si presentava qualche anno fa rispetto a come, invece, appare oggi, risulta del tutto

⁷ Ne fanno parte sia collezioni di oggetti materiali (beni archeologici, opere d'arte, beni storici, archivistici, tecnologici ed etnoantropologici, fotografie, modelli ricostruttivi, diorami, mappe), sia collezioni di oggetti immateriali (immagini digitali, programmi interattivi e multimediali, video, registrazioni audio e musiche).

⁸ Gli strumenti per le famiglie sono pensati per coinvolgere bambini e ragazzi, durante la visita al museo, e per fornire supporto ai genitori che desiderano guidare i propri figli nel percorso di visita. Agli adulti sono dedicate visite guidate e incontri di approfondimento.

Si organizzano itinerari per gruppi, visite, collettive o individuali, a luoghi particolarmente significativi, eventi di vario tipo.

Il museo è aperto al pubblico cinque giorni alla settimana, da Mercoledì a Domenica, ingresso a pagamento con tariffe differenziate per categorie di utenti (www.museumust.org; www.vorrei.org).

evidente il processo di crescita dell'agglomerazione milanese: un processo di cementificazione selvaggia che sta letteralmente divorando il territorio ed al quale è necessario porre un freno; un processo che ha colpito, in particolare, l'area Ovest della Brianza, una zona che ormai si configura come del tutto contigua alla metropoli.

Per fortuna, nella Brianza Est, invece, sopravvivono ancora alcune grandi aree verdi, risparmiate, almeno per ora, dall'espansione edilizia e produttiva. Si tratta di emergenze preziose, non solo dal punto di vista naturalistico, ma anche perché, come abbiamo visto, conservano numerose testimonianze storiche, quali ville di delizia, giardini, antiche cascine, cappellette di campagna.

Occorre saldamente opporsi alla prepotenza dei cartelloni pubblicitari selvaggi, posti sulle strade, inserire nella valutazione di impatto dei nuovi insediamenti anche la conservazione delle eventuali visuali panoramiche presenti e lottare contro l'introduzione di elementi architettonici non armonici rispetto all'ambiente che li circonda.

La Brianza Est costituisce un polmone verde dove è ancora possibile sperimentare nuovi modelli di sviluppo, modelli che assicurino, anche e soprattutto, il mantenimento di un grado elevato di qualità della vita per tutti gli abitanti di queste plaghe.

Per difendere queste oasi verdi e ciò che rappresentano, è nato, nel 2005, su iniziativa di alcuni cittadini e delle associazioni locali, il «Comitato Parchi della Brianza Vimercatese», divenuto in seguito «Associazione per i Parchi del Vimercatese».

Per precisione, si tratta del Parco dei Colli Briantei, del Parco della Cavallera, del Parco del Molgora e del Parco del Rio Vallone.

Le «Terre Alte», così venivano chiamati i primi rilievi collinari della Brianza orientale dalle antiche popolazioni che inizialmente vi si stabilirono ed è questo l'appellativo attribuito al «Parco dei Colli Briantei». Proprio dal termine «Brigg», che significa altura, collina, d'altronde, la Brianza stessa ha preso il nome.

Quando si pensa a questo territorio, vengono in mente immagini di fabbriche, ciminiere, sferragliare di treni, istantanee in bianco e nero che ritraggono operai infreddoliti intenti a raggiungere i cancelli delle fabbriche nelle fredde mattine d'inverno. Ma, per fortuna, la Brianza non è tutta qui. Le colline che fanno parte del preludio alle Prealpi lombarde hanno un fascino del tutto particolare, tanto da aver colpito l'immaginario dei molti viaggiatori che qui sono passati nel corso dei secoli.

Ancora oggi, la Brianza conserva una natura sorprendente, fatta di boschi, di campi, di corsi d'acqua.

Certo, la presenza dell'uomo è ovunque evidente, la si ritrova nel profilo ordinato dei campi, nel reticolo delle strade, nella conformazione dei boschi e nelle sagome inconfondibili delle cascine, le dimore che testimoniano ancora oggi di un mondo rurale, che man, mano è andato scomparendo.

Partendo da Milano, bastano meno di 25 km in direzione Nord-Est per incontrare i primi rilievi collinari del territorio brianteo. Proprio, qui, nella prima zona collinare a nord della metropoli, è stato istituito il «Parco di Interesse Sovracomunale dei Colli Briantei», un'area protetta nata grazie all'intesa tra i Comuni di Arcore, Camparada ed Usmate-Velate e caratterizzata dai rilievi collinari, i cosiddetti «pianalti»⁹. Esso si colloca all'interno di un reticolo di aree protette, che vede la presenza del «Parco Regionale della Valle di Montevicchio-Valle del Curone» ad Ovest, il «Parco Locale del Molgora»¹⁰, ad Est, ed il «Parco della Cavallera»¹¹, a Sud. Per questa sua posizione

⁹ Il parco ha una superficie di quasi 550 ettari e ha lo scopo di tutelare un ambiente collinare con spiccati elementi di naturalità, data la presenza di boschi, campi, corsi d'acqua e piccole zone umide.

¹⁰ Il Parco della Molgora è anch'esso un parco locale di interesse sovra comunale, riconosciuto e inserito nel più vasto panorama delle aree protette della Regione Lombardia. La sua creazione è stata frutto di un'intuizione da parte dei Comuni di Vimercate, Burago di Molgora e Agrate Brianza, cui si sono poi aggiunti i Comuni di Cornate d'Adda, Usmate-Velate, Caponago, Pessano con Bornago, Bussero e Carugate. Le aree protette dal parco, che oggi contano circa 100 ettari, hanno uno sviluppo fortemente verticale, visto lo stretto rapporto con il Torrente Molgora, che solca il territorio del Nord-Est milanese, da Nord a Sud. A Nord si estende fino alle prime balze collinari della Brianza. Scendendo verso Sud, il paesaggio si fa sempre più pianeggiante.

La gestione del parco è affidata ad un Consorzio costituito tra tutti i Comuni aderenti, con sede operativa in Vimercate. Il parco, oltre alla salvaguardia ed alla valorizzazione della natura, si prefigge di promuovere la conoscenza del territorio e dei suoi valori storici, culturali e paesaggistici (www.parchivimercatese.brianzaest.it).

¹¹ L'iter di costituzione del «Parco Locale di Interesse Sovracomunale della Cavallera» è nato, alla fine degli anni Novanta del secolo scorso, grazie all'intesa dei Comuni di Arcore, Concorezzo, Monza, Villasanta e Vimercate. Il lungo percorso, quasi ventennale, è giunto positivamente al termine nella primavera del 2009, con il riconoscimento ufficiale da parte della Provincia di Milano. Per motivi puramente tecnici, poi, il Comune di Monza, peraltro interessato solo da una piccola area, non è entrato nel parco.

Esso occupa un'area di quasi 650 ettari e nasce per salvaguardare un territorio permeato da una spiccata vocazione agricola e dalla presenza di numerosi nuclei rurali, omogeneamente distribuiti, costituiti da cascine, di antica origine, che costituiscono tuttora i principali elementi di connotazione del paesaggio agrario.

Il parco è stato ideato con l'intento di attenuare gli effetti negativi della progressiva urbanizzazione del territorio e per proteggere campi coltivati, boschetti e filari di gelsi, radici culturali della Brianza. Il suo nome deriva dalla bella ed antica Cascina Cavallera, che si trova al centro dell'area.

Il procedimento per l'istituzione del parco iniziò nel 2003. L'istituzione ufficiale avvenne nel 2009.

strategica il parco costituisce un corridoio ecologico di grande importanza all'interno del reticolo di aree protette della Brianza.

I colli brianzei rappresentano, inoltre, un fondamentale tassello del progetto «Dorsale Verde Nord-Milano», la cintura di aree protette a Nord della metropoli, programmata per salvaguardare le ultime aree naturali della zona. La fascia collinare, verso Nord-Ovest, rappresenta, invece, la sede storica delle grandi ville nobiliari settecentesche.

In queste zone congestionate dal traffico, dall'industrializzazione e dall'espansione delle aree edificate, è fondamentale porsi il problema della qualità della vita presente e futura. Abbiamo bisogno di uno strumento urbanistico quale è la «Dorsale Verde Nord-Milano», affinché tuteli al meglio le aree verdi e le renda facilmente accessibili: non si vive di sole auto, play station, e televisione. L'istituzione del parco faciliterà la fruizione del verde, grazie ad aree attrezzate, piste ciclabili e pedonali, che collegheranno i vari centri con tragitti alternativi. Il tutto, in mezzo ad ameni panorami agricoli, con il sublime sfondo delle Grigne, del Resegone e del Monte Rosa.

Un'iniziativa innovativa è il «Progetto Filiera del Pane», promosso dalla rete dei GAS (Gruppi di Acquisto Solidale) della Brianza: un progetto quasi unico nel panorama italiano, utile per la protezione dell'agricoltura e del paesaggio locale¹². Il progetto si ripromette la creazione di una filiera a km 0 produttore-consumatore per la produzione del pane¹³.

Sono già stati individuati alcuni terreni presenti proprio all'interno del «Parco della Cavallera», da destinare alla coltivazione biologica del grano che servirà per produrre pane biologico, da distribuire nei comuni del parco.

Per la valorizzazione dei parchi merita ricordare l'iniziativa denominata il «Sentiero dei Quattro Parchi», promossa dall'«Associazione per i parchi del

¹² I GAS sono gruppi costituiti da famiglie, associazioni o singoli cittadini che si uniscono per fare acquisti secondo precisi criteri di tipo sociale e ambientale. Sono «solidali», perché decidono di utilizzare il concetto di solidarietà come criterio-guida nella scelta dei prodotti. Solidarietà che parte dai membri del gruppo e si estende ai piccoli coltivatori che forniscono i prodotti, al rispetto dell'ambiente, ai popoli del Sud del mondo e a coloro che – a causa della ingiusta ripartizione delle ricchezze – subiscono le conseguenze inique di questo modello di sviluppo.

¹³ Esso introduce vari elementi positivi dal punto di vista sociale ed ambientale: la riconversione dei terreni all'agricoltura biologica; la rivalutazione del legame tra prodotti e territorio, importante per sensibilizzare alla conservazione dell'ambiente, il contenimento dell'effetto serra, grazie ad una minore immissione di CO² in atmosfera, come conseguenza della riduzione dei percorsi per trasportare le materie prime e l'aumento di sostanza organica, quindi di CO², trattenuta nei terreni.

Vimercatese-Gruppo Valle Nava»¹⁴. L'idea è nata nel 2009 e da allora non è stata più abbandonata, accendendo la voglia, nei sostenitori, di verificare la sua fattibilità. Per questo, sono stati effettuati vari sopralluoghi, per riuscire a «cucire»insieme tanti sentieri (o parti di essi), identificando un itinerario che consente di rendere frutto e conosciuto questo percorso.

Per esempio, è possibile optare per un itinerario in due tappe, da coprire in un paio di giorni: da Arcore a Rovagnate e da Rovagnate fino a Lecco (sentiero4parchi.altervista.org).

È un tipo di turismo lento, classico di un tipo di società in cui l'uomo, dopo essersi liberato delle pratiche tipiche della vita ordinaria, anche alla luce delle elaborazioni del pensiero ecologista contemporaneo, riscopre il bisogno di una mobilità propriamente umana, poco vincolata dalle protesi tecnologiche, e rallentata dal bisogno di relazioni orientate alla profondità.

Alla base del suo primo manifestarsi e del successivo processo di crescita, si trova la necessità di ricostruire il rapporto con i luoghi intesi in senso antropologico, che sono quindi al tempo stesso storici, relazionali e identitari. Insieme a questa riscoperta delle «forme tradizionali» di rapporto con il proprio spazio vitale, la pratica del turismo lento è caratterizzata dal tentativo di dare una risposta a bisogni caratteristici della contemporaneità e che potremmo definire come post-materialisti:

- ritrovare il proprio benessere fisico attraverso una pratica turistica dai tempi rilassati, che metta al centro soprattutto il rapporto con se stessi e con il proprio corpo,

¹⁴ L'associazione è un gruppo di cittadini residenti nel Comune di Casatenovo che, davanti ai fenomeni di urbanizzazione e degrado ambientale, intendono adoperarsi per la salvaguardia e la valorizzazione di alcune aree verdi dal significato strategico. In questa prospettiva, la Valle della Nava, estesa lungo il confine che divide i Comuni di Monticello Brianza, Missaglia e Casatenovo Brianza, risulta un corridoio ecologico importante da tutelare e valorizzare, attraverso l'istituzione di una zona a tutela speciale e la valorizzazione dei suoi contenuti: il paesaggio, la biodiversità di flora e fauna, la sentieristica. Uno dei fattori di opposizione ai parchi in Italia è spesso rappresentato dagli agricoltori. L'agricoltura, nel suo senso primo di «cura della terra», risulta, invece, un prezioso perone per qualsiasi parco. Lo dimostrano le altre esperienze di salvaguardia locale, che. Nel lungo periodo, hanno saputo integrare attività agricole e protezione della natura. Due esempi per tutti: il Parco Agricolo della Valletta e il Parco Regionale di Montevecchia e Valle del Curone.

Il contadino è il vero custode della Brianza. Le nostre aree naturalistiche oggi non potrebbero prescindere dall'opera degli agricoltori, che sistemano e coltivano i terreni, mantengono in ordine i nostri boschi, allontanano il degrado delle nostre aree periferiche, eccetera. L'azione dei contadini dovrebbe essere valorizzata dall'istituzione di un parco, i vincoli che questo impone dovrebbero essere letti soprattutto come una valorizzazione delle produzioni agricole e un limite alla cementificazione, all'aumento della densità abitativa e della pressione delle attività umane sul territorio nel loro complesso (valledellanava.wordpress.com).

che consenta di abbandonare lo stress della vita ordinaria e di vivere sulla base di cadenze temporali autoregolate;

- conoscere/vivere /visitare luoghi sempre nuovi, venendo a contatto con una natura che, sebbene molto antropizzata, consente in ogni caso la costruzione di relazioni autentiche fortemente appaganti;

- valorizzare lo spazio locale e riscoprire il rapporto con l'altro, in maniera meno mercificata di quella del turismo mercatistico, attraverso la costruzione di relazioni di reciprocità (NOCIFORA, 2011, pp. 36-37).

Nel caso specifico, si tratta di un percorso a piedi, un lungo itinerario che da Arcore, cuore della Brianza vimercatese, conduce a Lecco, utilizzando quasi esclusivamente la rete sentieristica dei quattro parchi naturali.

Si parte da Arcore, lungo i sentieri del «Parco dei Colli Briantei», abbandonando la pianura per affrontare i primi rilievi collinari della Brianza lecchese. Si percorre per tutta la sua lunghezza il «Parco Regionale di Montevicchia e Valle del Curone», per risalire poi le pendici del Monte San Genesio e proseguire sulla cresta del Monte di Brianza, fino a Galbiate. Da qui, attraversando il «Parco Regionale del Monte Barro», si giunge infine alla città di Lecco e al Lario (www.parchivimercate.brianzaest.it)¹⁵.

Il territorio vimercatese, ancora oggi, conserva i segni del proprio passato rurale e, in particolare, la fitta rete di sentieri e strade campestri che marcano ciascun Comune e li connettono tra di loro.

Per questo, si è pensato di unire i venti Comuni appartenenti all'antica Pieve con un anello ciclabile, lungo oltre 40 km, per la maggior parte percorribile sui sentieri di campagna. È nato, così, il progetto «Pieve in bici», lanciato nel 2007 insieme agli «Amici della Storia della Brianza» (www.pieveinbici.brianzaest.it)¹⁶.

¹⁵ L'«Associazione per i Parchi del Vimercatese » ha sede in Via Luigi Ponti, n. 15, a Vimercate, ed è aperta a chiunque voglia aderirvi, associazioni, organizzazioni e cittadini.

L'intento dell'associazione è quello di aggregare le realtà del volontariato presenti sul territorio del Vimercatese, già impegnate su temi quali la tutela del territorio, la conservazione della natura, la promozione di uno stile di vita sostenibile e il miglioramento della qualità di vita complessiva della popolazione.

Le battaglie civili nascono spesso su segnalazione di singoli cittadini. Ricordiamo, ad esempio, la campagna per l'autostrada Pedemontana in galleria e quella per chiedere che la stessa infrastruttura segua un tracciato collocato distante dall'abitato di Velasca, non solo per salvaguardare la frazione di Vimercate, ma pure le cascate storiche che si trovano appena fuori del borgo ma anche le cascate storiche che si trovano appena fuori del borgo.

¹⁶ Gli obiettivi per una viabilità dolce sono:

- raccogliere le istanze di cittadini che desiderano centri urbani più vivibili rispetto a come sono oggi;
- studiare la situazione dei percorsi ciclopedonali esistenti e progettare una rete ciclabile sovra comunale.

Le associazioni ambientaliste, nel nutrito elenco di osservazioni presentate al Piano Urbanistico Brianzolo, intendono, in primo luogo, potenziare la tutela sulle aree agricole, mettere al riparo gli spazi verdi da cemento e strade, arrivare ad una strategia d'insieme che ponga vincoli sempre più solidi, anche di natura paesaggistica ed agricola, per gestire al meglio e garantire la sopravvivenza dei prodotti tipici del territorio (www.provincia.mb.it; www.ilcittadinomb.it, 28 Ottobre 2012; GIGLIO, 19 Marzo 2012).

In tal modo, anche sotto la pressione dell'autentica esplosione della gastronomia, la patata di Oreno e l'asparago rosa di Mezzago, orgoglio e vanto delle due contrade molto probabilmente destinate a rimanere sconosciute senza gli ambiti frutti della loro terra, espanderanno i loro spazi coltivati. La Silicon Valley italiana sta cambiando gradualmente il suo volto di distretto tecnologico del vimercatese ed è in fase di netta deindustrializzazione.

Almeno in parte, ha bisogno di riconvertirsi, innescando progressivamente al suo interno, a fianco delle imprese sopravvissute alla crisi ed alle attività terziarie, forme di turismo agro-culturale.

Bibliografia

BAGNOLI L., Manuale di geografia del turismo. Dal Grand Tour ai sistemi turistici, UTET Libreria, Torino, 2010 (2), 178 pp.

BARBERIS C. (a cura di), Ruritalia. La rivincita delle campagne, Donzelli Editore, Roma, 2009, 393 pp.

BENCARDINO F. e MAROTTA G. (a cura di), Nuovi turismi e politiche di gestione della destinazione. Prospettive di sviluppo per le aree rurali della Campania, Franco Angeli, Milano, 2004, 493 pp.

BENCARDINO F. e PREZIOSO M., Geografia del turismo, McGraw-Hill, Milano, 2007, XXIX-332 pp.

BESANA C., Da coloni a imprenditori. Attività economiche e dinamiche sociali tra Ottocento e Novecento, in Storia della Brianza. Economia, religione, società, vol. II, Cattaneo Editore, Oggiono, 2007, pp. 55-151.

-
- predisporre mostre, iniziative pubbliche e incontri sulla mobilità sostenibile.
 - promuovere abitudini negli spostamenti locali alternative all'uso dell'automobile.
 - organizzare biciclettate, per far conoscere i parchi ed i loro percorsi.

- BRUSCHI BATTESINI L., Segni di pietà popolare a Oreno, Monza, Legatoria Zama, 1997, 75 pp.
- BUTTICÈ V., Patata di Oreno. Una assaggio di storia e due ricette (www.mbnews.it, 13 Settembre 2010).
- CABRINI L. e MALERBA F., Frutta e ortaggi in Italia, Toring Club Italiano, Milano, 2005, 239 pp.
- CASTELLI A. e PIROTTA M. (a cura di), Sviluppi incontrollati. Bloom Mezzago Crocevia Rock, Vololibero, Milano, 2012, 432 pp.
- CODECASA L., Mezzago festeggia il ritorno in tavola dell'asparago rosa (archiviostorico.corriere.it, 1 Maggio 2003).
- Come cent'anni fa: il re di Mezzago fa ritorno al Verzée (Il Cittadino della Domenica (Vimercatese), 10 Aprile 2010).
- CORBETTA M. e VENTURELLI P. (a cura di), Luogo di meraviglie. Il Santuario della Beata Vergine in Vimercate, Il Gabbiano, Vimercate, 1995, 401 pp.
- CORRADO V., Del cibo pitagorico ovvero erbaceo, Donzelli Editore, Roma, 2001, 154 pp.
- DE DONNO R., Le denominazioni comunali: opportunità di sviluppo territoriale. Identità, tradizione e mercato, Giuffrè Editore, 2005, 302 pp,
- ID., De. Co. Denominazioni Comunali. Sviluppo locale e Strumenti di Marketing Territoriale, Veronelli Editore, Treviolo, 2008, 239 pp.
- DE LA PIERRE S., L'Albero e le Parole. Autobiografia di Mezzago, Franco Angeli, Milano, 2011, 408 pp.
- DE LUCA, La leggenda dell'asparago sull'oceano (Terre di Mezzo, Aprile 2010).
- GERBALDO p. e MONGE F., Economia e management del territorio: sviluppo locale, nuovi turismi, Cortina, Torino, 2004, 177 pp.
- ID., Parchi del vimercatese: l'unione fa la forza, ecologica ed economica (www.mbnews.it, 19 Marzo 2012).
- GILLI M., Autenticità e interpretazione nell'esperienza turistica, Franco Angeli, Milano, 2009, 137 pp.
- INNOCENTI P., Geografia del turismo, Carocci, Roma, 2007 (3), 289 pp.
- LAGORIO R., Viaggio nell'Italia a denominazione comunale (DE. CO.), Forterre, Brescia, 2007, 271 pp.

LONGONI G. M., Il territorio monzese alla ricerca dell'identità: lavoro, strutture, culture e istituzioni, in Storia della Brianza. Economia, religione, società, vol. II, Cattaneo, Oggiono, 2007, pp. 163-187.

MARCHESI A., Vimercate. Chiese romaniche, affreschi gotici e "Ville di delizia", Editore Bellavite, Missaglia, 2007, 95 pp.

MARIANI G., L'Ospedale di Vimercate dal tardo Medioevo all'Unità d'Italia, Editori Lateza, Bari, 2007, XIX-250 pp.

MAURI M., Trittico vimercatese, Editore Bellavite, Missaglia, 2002, 95 pp.

MILESI S., Sagre di Brianza. Feste popolari, tradizioni e usanze, Dmedia Group, Milano, 2011, 108 pp.

MORAZZONI M., Dall'omologazione alla "re-identificazione" del gusto, in Palagiano c. e De Santis g. (a cura di), Geografia dell'alimentazione, Atti dell'Ottavo Seminario Internazionale di Geografia Medica, Roma, 16-18 dicembre 2004, Edizioni Rux, Perugia, pp. 125-129.

MOTTA M., Oreno da scoprire. Storia, Arte, Cultura dai tempi antichi ai nostri, Tipolitografia Signum, Bollate, 1999, 128 pp.

ID. (a cura di), Oreno e la sua chiesa. 1857 Centocinquantanni 2007, Arti Grafiche Amilcare Pizzi Spa, Cinisello Balsamo, 2007, 143 pp.

NOCIFORA E., La costruzione sociale della qualità territoriale. Il turismo della lentezza come conquista del turista esperto, in Nocifora E., de Salvo P. e Calzati V. (a cura di), Territori lenti e turismo di qualità. Prospettive innovative per lo sviluppo di un turismo sostenibile, Franco Angeli, Milano, pp. 19-46.

OGLIETTI A. e PONTAROLLO E., Comprendere la new economy alle radici della rivoluzione, in Italia ICT, 2002. pp. 16-19.

PINNA A. e SERENO A., I nuovi turismi. Agriturismo, turismo rurale, strade del vino, Edizioni Libreria Croce di Fabio Croce, Roma, 2002, 149 pp.

PRADA A., Triste addio al sogno americano. Ibm lascia per sempre Vimercate (www.ilcittadinomb.it, 1 Novembre 2012).

REDCLIFFE NATHAN S., Storia sociale della patata, Garzanti, Milano, 1989, 434 pp.

RIGANO V., Alcatel se ne va e l'Italia perde il suo polo tecnologico (www.linkiesta.it, 21 Marzo 2012).

RONZONI D., Silicon Valley italiana addio, le aziende pagano i ritardi del Paese (www.linkiesta.it, 18 Luglio 2012).

ROTA G. A. (a cura di), *Sagre e feste d'Italia. Quasi 700 luoghi alla ricerca dei sapori della nostra terra*, Seminario Luigi Veronelli, Bergamo, 2004, 143 pp.

SVILUPPO BRIANZA, *I 5 fattori dello sviluppo locale. Cultura, produzione, lavoro, leadership e megatrends nel futuro della Brianza*, Franco Angeli, Milano, 2011, 185 pp.

ID., *La provincia competitiva. Innovazione, lavoro e apprendimento per lo sviluppo del sistema Brianza*, Franco Angeli, Milano, 2006. 174 pp.

VERONELLI LUIGI, *Alla ricerca dei cibi perduti: guida di gusto e di lettere all'arte di saper mangiare*, DeriveApprodi, Roma, 2004, 185 pp.

VERONELLI L. e DEFENDENTE FEBBRARI M., *Salute & buona cucina: più di 200 ricette e puntuali consigli per vivere bene*, Luigi Veronelli, Treviolo, 2008, 317 pp.

VERONELLI L. e ECHAURREN, *Le parole della terra. Manuale per en ossidanti e gasrtoribelli*, Stampa alternativa, Roma, 2003, 157 pp.

Sitografia

A Monza tornerà il farro e i Latini ci faranno pasta (www.italiaatavola.it, 28 OTTOBRE 2012).

A Oreno la Sagra della patata 2012. Ecco il lungo weekend della festa (www.ilcittadinomb.it).

AROSIO S., *Farro brianzolo, meno calorie ma più entrate* (www.laprovinciadico.com, 31 Ottobre 2009).

Arrosto agli asparagi (www.unsalottonelweb.net).

Asparagi alla mezzaghese (www.asparagorosa.it).

Asparagi di Mezzago produzione di nicchia da gustare subito (www.ilgiorno.it, 23 Maggio 2009).

Asparagi rosa: 5 Ricette (www.petitchef.it).

Asparagi rosa di Mezzago (cuocavvenente.blogspot.it, 1 Maggio 2008).

Asparagi rosa di Mezzago con salsa olandese di arance e mandorle (www.uncappellopienodiciliege.com, 14 Giugno 2012).

Asparago rosa Mezzago. Le ricette (Maggio 2012).

Asparago rosa di Mezzago (www.agnesi.it).

Asparago rosa di Mezzago (www.mb.camcom.it).

ASSOCIAZIONE PER I PARCHI DEL VIMERCATESE, *Difendiamo la natura, il paesaggio e l'unicità del territorio della Brianza Vimercatese* (www.parchivimercatese.brianzaest.it).

ASSOCIAZIONE PER I PARCHI DEL VIMERCATESE-AMICI DELLA STORIA DELLA BRIANZA, *Percorso ciclabile dell'antica Pieve di Vimercate* (www.pieveinbici.brianzaest.it).

ASSOCIAZIONE PER I PARCHI DEL VIMERCATESE-GRUPPO VALLE NAVA, *Il Sentiero dei Quattro Parchi* (sentiero4parchi.altervista.org).

Borgo di Oreno (www.oreno.it).

BUTTICÈ V., *Patata di Oreno. Una assaggio di storia e due ricette* (www.mbnews.it, 13 Settembre 2010).

CACCAMO A., *Asparago per un mese re di Silicon Valley* (www.asparagorosa.it).

ID., *L'asparago rosa sulle tavole dei buongustai* (www.asparagorosa.it).

ID., *La sagra degli asparagi mantiene viva una tradizione agricola*, (www.asparagorosa.it).

ID., *Mezzago, il paesino a cinque stelle* (www.asparagorosa.it).

ID., *Pedemontana. La nuova autostrada inghiottirà altri ettari di terreno. A rischio anche i vivai e l'asparago rosa* (www.ilgiorno.it, 14 Agosto 2012).

ID., *Un viaggio enogastronomico alla scoperta dell'asparago rosa* (Il Giorno MB, 10 Aprile 2010).

CHIARINO C., *"Silicon Valley italiana allo stremo. Resta l'incognita Unicredit* (www.ilvostro.it, 5 Settembre 2012).

CIRCOLO CULTURALE ORENESE, *La Sagra della Patata* (www.circoloculturaleorenese.org).

Club dei buongustai di Bergamo dal 1984 (www.clubdeibuongustaibergamo.it).

COMUNE DI MEZZAGO, *La Sagra degli Asparagi dal 27 aprile al 25 maggio 2012* (www.asparagorosa.it).

Crema di asparagi di Mezzago (www.gennarino.org, Aprile 2012).

Crema d'asparagi rosa di Mezzago (nonsparatesulcuoco.blogspot.it, 10 Aprile 2012).

Dopo mille anni torna il farro in Brianza (www.mb.camcom.it, 10 Dicembre 2010).

2009: *Molta+Brianza* (www.provincia.mb.it).

ELLI S., *L'asparago rosa di Mezzago sbarca a Milano* (www.mbnews.it, 24 Maggio 2009).

Food devolution day... (www.loveandpassionsrl.com, 11 Maggio 2012).

FUMAGALLI D., *Asparagi di Mezzago* (www.fumagallidanilo.com).

GIGLIO L., *Oreno, oggi al via la Sagra della Patata fra tradizione e gastronomia* (www.mbnews.it, 6 Settembre 2012).

- ID., *Parchi del vimercatese: l'unione fa la forza, ecologica ed economica* (www.mbnews.it, 19 Marzo 2012).
- Gli asparagi fritti alla milanese* (www.dubidoo.it, 26 Maggio 2011).
- Gli asparagi, quelli rosa di Mezzago* (www.ilcucchiainodialice.it).
- Gruppo Valle Nava* (vallenava.wordpress.com).
- Il Bloom di Mezzago* (www.bloomnet.org).
- L'asparago di Mezzago* (www.mb.camcom.it).
- L'asparago rosa* (www.asparagorosa.it).
- L'asparago rosa di Mezzago* (agrosocialslow.wordpress.com, 15 Maggio 2012).
- Il primo farro DOC della Lombardia nasce in Brianza* (www.mb.camcom.it, 9 Ottobre 2009);
- Insalata di asparagi, parmigiano e nocciole* (spilucchino.blogspot.it, 10 Aprile 2011).
- La magica storia dell'asparago rosa* (www.asparagorosa.myblog.it).
- La pasta di farro di Brianza* (www.mb.camcom.it, 2011).
- La patata di Oreno* (www.mb.camcom.it).
- Lasagne con asparagi saltati e varietà di formaggi* (comeunavolta.wordpress.com, 18 Aprile 2011).
- Luganega* (it.wikipedia.org).
- Made in Brianza e marchio De Co.* (www.asparagorosa.it).
- Ma è rosa! Biodiversità da riscoprire. L'asparago rosa di Mezzago* (www.associazionefiordisale.it, 31 Maggio 2012).
- MAPELLI N., *Né verde, né bianco, né violetto: lì asparago di Mezzago è rosa* (www.asparagorosa.it).
- Mezzago* (it.wikipedia.org).
- MUST-Museo del territorio vimercatese* (www.museumust.it).
- MUST-Museo del territorio vimercatese, Blommenheim: il Bloom in mostra al Must* (www.museumust.it, 20 Ottobre 2012).
- Nelsen alla Sagra della Patata di Oreno (MB)* (www.alice.tv).
- Opera omnia di Sant'Agostino: De beata vita* (www.cassiciaco.it).
- Oreno-Vimercate, torna la tradizionale "Sagra della Patata"* (www.monzatoday.it).
- Parco della Cavallera* (www.parcodellacavallera.it).
- PRADA A., *Triste addio al sogno americano. Ibm lascia per sempre Vimercate* (www.ilcittadinomb.it, 1 Novembre 2012).
- ID., *Vimercatese ed effetto Villettopoli. «Più case di quanto è necessario»* (www.ilcittadinomb.it, 28 Ottobre 2012).

RIGANO V, *Alcatel se ne va e l'Italia perde il suo polo tecnologico* (www.linkiesta.it, 21 Marzo 2012).

Risotto agli asparagi rosa di Mezzago mantecato al taleggio (perfortunapoiarrivaidolce.blogspot.it, 25 Novembre 2011).

RONZONI D., *Silicon Valley italiana addio, le aziende pagano i ritardi del Paese* (www.linkiesta.it, 18 Luglio 2012).

Sagra della Patata di Oreno (www.italiamappe.it).

Sagra della Patata 2012.Oreno (www.eventisagre.it).

TIMPANI P., *Il MUST di Vimercate* (www.vorrei.org).

Vimercatese, sos per l'ambiente. Un superparco contro il cemento (www.ilcittadinomb.it, 28 Ottobre 2012).

VITALI R. *Il Club dei Buongustai valorizza l'asparago di Mezzago* (www.italiaatavola.net, 15 Maggio 2009).